

La rinascita dei Navigli per l'Expo

I progetti dimenticati per le conche storiche

di EMPIO MALARA

Milano ha un ricchissimo patrimonio di Conche di navigazione. La più antica è quella delle Gabelle, si trova, isolata dal Naviglio Martesana a cui apparteneva, in fondo a via San Marco. È stata costruita alla fine del Quattrocento quando l'ingegnere ducale Leonardo da Vinci disegnava nella prima pianta a volo d'uccello di Milano il tratto della Martesana per alimentare la Cerchia dei Navigli. Nella Conca delle Gabelle si possono ammirare i perfezionamenti introdotti da Leonardo nelle Conche, di cui vi è testimonianza nei disegni del Codice Atlantico conservati nella Biblioteca Ambrosiana. La seconda Conca è quella monumentale di Viarenna, si trova in via Conca del Naviglio ed è stata costruita dagli ingegneri della Fabbrica del Duomo in sostituzione di quella del 1438 attentamente osservata e rilevata da Leonardo nel disegno f.148 v.a. del Codice Atlantico, quando essa era adiacente al laghetto di Sant'Eustorgio, l'odierna darsena dove recentemente si è rintracciato il suo assito di base in legno.

Altre due Conche si trovano nel Naviglio di Pavia, sono state costruite insieme al primo tratto del Naviglio, tra il 1807 e il 1809. La prima, denominata la Conchetta, è stata restaurata nel 2005. L'intervento è stato realizzato riproponendo i portoni in legno in coerenza al progetto originale, avendo cura di modernizzarne il funzionamento, per mezzo di un semplice contatto telematico. La seconda Conca si trova quasi al confine del Comune adiacente al quartiere realizzato nell'area della ex cartiera Binda. Il restauro della Fallata è stato realizzato da Aem

(ora A2a), dalla Regione e dal Comune, con i portoni in ferro, in coerenza con quelli del Novecento, presenti in tutte le altre conche del Naviglio di Pavia e la varietà dei portoni tra le due conche era stata immaginata per far conoscere ai milanesi e ai turisti le diverse tipologie dei portoni adottate.

Avendo Milano questo straordinario patrimonio storico di Conche, ereditato dai nostri avi, si badi bene, gli stessi cha hanno demolito negli anni trenta tutte le Conche presenti nella sepolta Cerchia dei Navigli; avendo, ripeto, Milano, un così prezioso patrimonio di opere d'arte idraulica, viene spontanea la domanda perché non usare quelle già restaurate e restaurare e far funzionare quelle abbandonate? Se si usassero le conche già restaurate si estenderebbe la navigazione turistica, che ora si ferma inspiegabilmente al bordo della Conchetta, dal Naviglio di Pavia fino a Milano Fiori e si consentirebbe così ai visitatori della città di provare l'emozione delle concate nella città che, per prima in Europa, le Conche le ha inventate. E perché non completare anche il restauro delle Conche più antiche, dato che il Comune di Milano ha già ricevuto, in donazione, i progetti?

Perché non dare una prima immediata risposta ai cittadini che hanno detto sì alla riapertura graduale dei Navigli cominciando a riconnettere la Conca di Viarenna alla darsena? Perché non valorizzare, degnamente, in vista dell'Expo, il grande patrimonio di Conche del Quattrocento, del Cinquecento e dell'Ottocento, che tutti i cittadini europei, appassionati di canali, ci invidiano?

presidente Amici dei Navigli

